

“Litigano su cocci rotti Giuliano si è dimostrato più cinico di D'Alema”

Montanari: prima di Renzi non era l'età dell'oro

Intervista

GIUSEPPE SALVAGGIULO

«Il re è nudo, non pensavo accadesse così presto», dice Tomaso Montanari, storico dell'arte e promotore con Anna Falcone del nuovo movimento a sinistra che si consoliderà da settembre con assemblee in tutta Italia.

È stato l'abbraccio alla Bosschi?

«Più ancora la metafora del “Pd-casa mia”, un pugno nello stomaco a chi la casa l'ha appena abbandonata».

È stata un'ingenuità?

«Troppo plateale per essere tale. L'avesse fatto un D'Alema, l'avremmo definito un capolavoro di cinismo. Ma ormai nemmeno D'Alema si concede simili sfoggi di cinismo, almeno in pubblico».

Il re è nudo: che intende?

«Pisapia vuole fare la coalizione con il Pd, con cui non ha reciso il cordone ombelicale. Se non si farà, sarà solo perché Renzi non vuole».

Qual è la motivazione di questa svolta, secondo lei?

«Non capisco lo stupore. Tutta la carriera politica di Pisapia negli ultimi dieci anni è organica al Pd, dall'Expo al referendum costituzionale. Ora l'equivoco si chiarisce».

Dove vuole andare Pisapia?

«Lui, e soprattutto gli ex Sel che lo circondano, vogliono andare al governo».

Come sono i vostri rapporti con Pisapia?

«Nulli. Si è sempre rifiutato di parlarci».

E con Speranza, D'Alema, Bersani?

«Capisco il loro imbarazzo. È come se il tuo migliore amico andasse dalla tua ex moglie ad abbracciarla dicendo: qui mi sento a casa. Ma anche per loro è il momento di uscire da un'ambiguità che rischia di diventare ipocrisia».

In che senso?

«Pisapia dice esplicitamente quello che Mdp lascia intendere che potrebbe succedere dopo le elezioni. Pisapia vuole fare l'accordo con il Pd di Renzi oggi, loro con il Pd senza Renzi domani. Ma allora che senso ha la scissione? Lo sanno che la loro base viene sempre alle nostre assemblee?».

Voi rispetto all'eventuale alleanza con il Pd senza Renzi dopo le elezioni che dite?

«Sia chiaro: io combatto Renzi, le sue politiche, il suo giglio magico. Ma non è che prima di Renzi ci fosse l'età dell'oro della sinistra. E non è che facciamo tutto questo per cacciare Renzi e abbracciarci con Franceschini, che ha devastato il patrimonio culturale italiano, o rispolverare l'archeologia ulivista».

Cosa dirà a quelli di Mdp?

«Di non litigare per spartirsi i cocci del vaso che hanno rotto. Di considerare che nella società italiana ci sono altri vasi, quelli del 50% che non vota perché non si appassiona. Le porte del Brancaccio erano e restano aperte: costruiamo il nuovo insieme».

Lei però si colloca a sinistra.

Non sente il richiamo della tesi della necessità di un'alleanza anche con il Pd per evitare che vinca la destra?

«Questo è un ricatto spuntato, perché il Pd pensa, parla e agisce come una destra. Io non sono governista ma laicamente dico: rovesciamo il tavolo con sangue democratico fresco, prendiamo i voti e poi vediamo. Ma sia chiaro: non c'è solo il Pd».

Che vuole dire?

«Quanto a distanza dalle mie idee, Pd e M5S per me pari sono. Nel M5S si è affermata un'anima di destra, non dissimile - al netto di storie e motivi diversi - da quella che purtroppo spira nel Pd. Possibile che non riusciamo a costruire una sinistra?».

